

QUESTO BRONZO
CHE RAPPRESENTA NEL CONTE VERDE
IL GENEROSO TRIONFATORE DEI BULGARI
FU COMMESSO DA RE CARLO ALBERTO
E DONATO ALLA CITTÀ DI TORINO
PER RIMERITARLA DELL'AFFETTUOSA LETIZIA
ONDE FECE PIÙ SOLENNI LE NOZZE
DELL'AUGUSTO SUO PRIMOGENITO
AL CUI FELICE REGNO ERA POI RISERVATO
INAUGURARE SÌ COSPICUO MONUMENTO
DI GLORIA NAZIONALE E DOMESTICA.

La secolare concordia di affetto tanto nelle gioie quanto nelle sventure tra Principi e sudditi, affievolita dai casi del Trentatrè, erasi rinvigorita, trascorsi otto anni di un lento ma continuo lavoro di miglioramenti di governo, avvegnachè Carlo Alberto sentiva altamente la missione di un Sovrano. E che ciò fosse, oltre i molti fatti noti, leggete, non è mai superfluo rammentarlo, ciò che nella penosa solitudine del suo gabinetto egli scriveva sin dal 1839: — « Dopo il mio avvenimento al trono, fo tutti i miei sforzi per indirizzarli al maggior bene della patria nostra, fondandovi un Governo forte, stabilito sopra leggi giuste ed uguali per tutti innanzi a Dio; ponendo l'autorità regia fuor del pericolo di commettere gravi errori ed ingiustizie, con farla rinunciare irrevocabilmente all'uso d'impacciarsi in fatti che debbono riservarsi unicamente alla giurisdizione dei Tribunali; ordinando un'Amministrazione superiore agli intrighi personali, e compresa da uno spirito di progresso, ragionato bensì, ma costante nell'avanzare; agevolando, promovendo ogni maniera d'industria; onorando e remunerando il merito in qualunque classe si scopra; organizzando un esercito che sia in grado di sostenere con gloria l'onore dell'indipendenza nazionale; introducendo nell'amministrazione delle finanze una regola, un'economia, un'integrità ed una severità tale, che noi possiamo